

Curiosando in libreria

Oreste Del Buono e il magico mondo dei fumetti

Un nuovo, brillante contributo di Francesco Vanagolli alla letteratura disegnata

Traduttore tra i più conosciuti a livello nazionale nel mondo delle strips made in USA e autore di un'agile monografia su uno dei personaggi più amati della letteratura disegnata, Superman, uscito nel 2005 per i tipi di Bottero, Francesco Vanagolli torna ora nelle librerie con Oreste Del Buono da "Bertoldo" a "Linus". Il più eclettico intellettuale italiano e i fumetti, pubblicato dal Foglio di Gordiano Lupi. Si tratta di un lavoro di notevole impegno, frutto di un'approfondita ricerca sull'attenzione dedicata da Del Buono al tema specifico dal 1940 al 2003 attraverso articoli, saggi, conferenze, convegni, programmi televisivi, sviluppato con un taglio divulgativo, ma senza dimenticare le ragioni della critica letteraria. Esso appare arricchito da una puntuale prefazione di Mirko Tavosanis, ordinario di Linguistica italiana presso l'Università di Pisa, che riportiamo integralmente di seguito.

Forse, se Oreste Del Buono fosse stato solo uno scrittore, sarebbe uscito da tempo un libro con il suo nome nel titolo. Invece Oreste Del Buono non è stato solo uno scrittore: in parallelo alla sua attività in questo campo è stato uno dei più importanti operatori culturali della sua generazione. E, anche se sembra un paradosso, questo "primo mestiere" rischia di renderlo meno studiato di quanto dovrebbe essere.

A ripensarci, quindi, è quasi incredibile che prima di questo lavoro non esistesse nessun libro dedicato a parlare di Del Buono. Francesco Vanagolli ha rimediato a questa vistosa lacuna. Il lavoro che viene presentato qui di seguito non è però un esame generico dell'opera dell'autore elbano. E', invece, uno sguardo gettato da un'angolazione ben precisa: quella del rapporto tra Del Buono e il fumetto.

Per chi ha seguito o studiato la cultura letteraria italiana dal Dopoguerra ad oggi, questo rapporto non è certo nuovo. Anzi, per molti il ruolo avuto da Del Buono nella nascita della rivista *Linus* è forse l'aspetto più conosciuto di tutto il suo lavoro.

Il che è un peccato perché, come Francesco Vanagolli mostra per la prima volta in modo organico, l'interesse di Del Buono per il fumetto veniva da molto lontano. Il recupero dei contributi realizzati da Del Buono per il *Bertoldo*, per *Pesci rossi* o per il *Politecnico* è senz'altro uno dei pregi maggiori di questo libro. Sorprende vedere il modo curiosamente distorto con cui Del Buono stesso, diversi anni più avanti, ritornava con la memoria su questi esordi; però, soprattutto, la rilettura sistematica delle vicende offerta in queste pagine permette di farsi un'idea del modo in cui un giovane italiano con ambizioni letterarie potesse accostarsi al fumetto – innanzitutto come possibile autore, e poi, misurata senz'altro anche la distanza tra ciò che altri avevano già fatto o stavano facendo in America, come importatore, critico e commentatore. Dispiace aver perso il Del Buono potenziale disegnatore di fumetti e non ci si può fare a meno di interrogare su che cosa avrebbe potuto produrre, impegnando a fondo le sue capacità in un periodo in cui esordivano in vari modi curiosi autori che vanno da Magnus a Crepax. Tuttavia sembra evidente che, senza il suo contributo in altra veste, difficilmente l'intero mondo del fumetto avrebbe potuto raggiungere l'importanza che ha avuto per mezzo secolo in Italia.

Andando a ritroso rispetto a questi esordi si colloca il ricordo delle origine elbane di Del Buono: richiamate qui anche sulla scorta delle ricerche che il padre di Francesco, Gianfranco, ha già dedicato a questo argomento. Mentre, andando in avanti, si arriva non solo a un episodio poco noto come la trasmissione televisiva *Fumo d'inchiestro*, ma soprattutto a quella curiosa opera incompiuta che è l'*Enciclopedia del fumetto*, altro punto su cui il libro riassume informazioni di estremo interesse. Così come è interessante vedere Del Buono ripresentare, a quarant'anni di distanza, gli autori e le passioni su cui era intervenuto in una fase pionieristica.



E, naturalmente, ciò che viene portato allo scoperto, non fa che accrescere la curiosità. Per esempio: da quali fonti Del Buono ricavava le informazioni che, all'inizio degli anni Sessanta, lo rendono uno degli italiani più informati (se non quello informato in assoluto) sui fumetti americani? Per qualche risposta in questo senso non si può non sperare che l'autore di questo libro abbia occasione di mandare ancora avanti le sue ricerche.

Mirko Tavosanis – Università degli Studi di Pisa

* * * * *

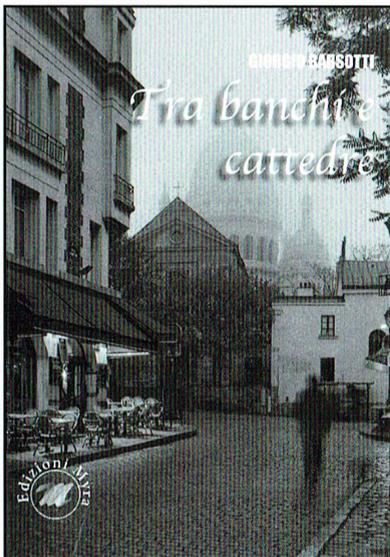
TRA BANCHI E CATTEDRE di Giorgio Barsotti

Il ricavato destinato ad una borsa di studio per gli studenti della quinta Liceo Scientifico di Portoferraio

La personalità dell'autore emerge decisamente sia dalle pagine del suo ultimo lavoro letterario, il libro "TRA BANCHI E CATTEDRE", sia dalla presentazione fatta da egli stesso il pomeriggio di venerdì 17 a Portoferraio, nonché dal luogo scelto per l'evento: l'Enoteca delle Fortezze, un sito intriso di storia che ha aperto la stagione degli eventi proprio con questo incontro.

Davanti alla sala senza più posti liberi, Giorgio Barsotti, dopo un'introduzione di Patricia Mazy, esponente di Myra, la casa editrice che ha pubblicato il volume, interrotto più volte da applausi a scena aperta, ha brevemente descritto i motivi che lo hanno indotto alla stesura di questa sua ultima opera che, comprendendo il periodo di vita dall'età di 17 anni ad oggi, può essere considerato in un certo senso il prosieguo del suo precedente lavoro "BRICIOLE DI RICORDI" che riguardava l'infanzia e l'adolescenza.

In un coinvolgente intreccio fra battute ironiche e spiritose, profonde riflessioni culturali, riferimenti storici e racconti di episodi di vita realmente vissuta, il Prof. Barsotti ha tracciato una sintesi della trama del libro: fatti della vita di studente liceale e universitario, vicende vissute nelle varie permanenze in Francia per studio e aggiornamenti, svolgimento della professione alle scuole medie e alle superiori, per finire con la vita da pensionato vissuta non sulle panchine dei giardini, ma ritornando allo stadio dello studente universitario conseguendo in questo tratto della vita, descritto nell'ultimo capitolo, altre ben quattro lauree.



Prima della conclusione dell'incontro Barsotti, dopo aver comunicato che l'intero ricavato delle vendite sarà devoluto per una borsa di studio da assegnare ad uno studente per la maturità al liceo di Portoferraio secondo le valutazioni del Collegio dei Docenti, ha dato lettura di alcune significative pagine del libro fra le quale ci piace accennare all'episodio del suo primo incarico di prof. alle superiori con assegnazione di una cattedra al liceo di Pontedera.

Sceso alla stazione del piccolo centro toscano ed incamminatosi verso la scuola, con la comprensibile emozione di un giovane insegnante che, proveniente dalle medie elbane con alunni poco più che bambini, si avviava a piedi verso l'istituto dove lo aspettava una classe quinta con allievi quasi adulti, gli capitò di passare lungo un muro dove campeggiava la scritta "a morte i professori!"

Tra Banchi e Cattedre è un testo non troppo voluminoso che si legge agilmente, insegna, diverte ed alla fine ti accorgi che ti ha lasciato nell'intimo valori oggi sempre più rari.

Vittorio Falanca

* * * * *

D'amore e d'acqua

Il nuovo libro di Maria Gisella Catuogno racconta i viaggi sull'acqua di Georges e Tigy Simenon e la crociera nel Mediterraneo con sosta di dieci giorni all'Isola d'Elba

Nel 1926 Georges e Tigy Simenon, ancora poco conosciuti e con magre risorse economiche, lasciano per

qualche settimana Parigi, dove erano approdati qualche anno prima dal Belgio senza un soldo in tasca, ma con sogni letterari e artistici in testa, per un periodo di riposo a Porquerolles, isola a forma di falce di luna sulla Costa Azzurra. Cominceranno così a scoprire la magia dell'acqua – capace di curare fatiche fisiche e stress psicologici – che negli anni successivi li porterà a percorrere la Francia in lungo e in largo attraverso i suoi fiumi e canali, a bordo della mitica *Ginette* e, successivamente, a tentare imprese più ardue con l'Ostrogoth, in grado di farli giungere fino in Olanda e nel Mare del Nord, dove poi, a bordo di un cargo, continueranno la navigazione verso Capo Nord e il Circolo Polare Artico.

L'irrequieto Georges trova nell'acqua una dimensione autentica e anche la giusta concentrazione per scrivere, lontano dal chiasso e dalle tentazioni della capitale. Ed è proprio in questi viaggi che concepisce la sua creatura più famosa, il commissario Maigret, un investigatore acuto e ostinato capace non solo di scovare i responsabili di un delitto, ma anche di indagarne la genesi sociale, culturale ed emotiva. Nello scrittore però l'ansia di scrivere e di essere apprezzato si accompagna costantemente al demone della lussuria, che gli impedisce qualsiasi pur blanda fedeltà nei confronti della moglie Tigy, promettente pittrice belga, che pure ha scelto come compagna di vita, affrettando le nozze per portarsela a Parigi: così, intreccia una relazione con l'irresistibile Joséphine Baker, continua a frequentare regolarmente i bordelli e diventa da subito l'amante della giovane domestica Boule, instaurando di fatto un *ménage a trois* che durerà molti anni. La saggia Tigy finge di non vedere, pur di tenersi stretto il marito: i suoi *Ricordi*, così attenti alla capillare elencazione degli avvenimenti degni di rilievo, trascurano completamente, forse per la riservatezza dell'autrice, i risvolti turbolenti del suo matrimonio, che pure dovettero complicare un'unione destinata a sciogliersi molto più tardi, per volontà di Georges, e malgrado la nascita di un figlio. Nel romanzo ho scelto di esprimere comunque il disagio di questa donna, accanto ad un marito che non esitò a tessere *l'Elogio della lussuria*, plaudendo ad “una sessualità allo stato puro per sbarazzarla di ogni sentimentalismo e romanticismo” e approdare a una “sessualità naturale”, che può permettere l'evasione dal ruolo sociale per “un pellegrinaggio ai luoghi dell'infanzia”.

Il viaggio acquatico più importante nell'arco temporale considerato è relativo ad una crociera di cinque mesi – dal maggio all'ottobre del 1934 – nel Mediterraneo, su una goletta a vela, a due alberi, l'*Araldo*, registrata presso la Capitaneria di Porto di Portoferraio e con equipaggio dell'Isola d'Elba. Di essa Simenon ha tenuto un diario di bordo, che è stato pubblicato nel 1999 da *Le Castor Astral*, col titolo *La Méditerranée en goélette*. In questa crociera, la cui narrazione occupa tutta la seconda sezione del presente lavoro, lo scrittore afferma di ricercare una definizione esaustiva di “Mediterraneo” che ne individui l'essenza. Nelle movimentate tappe del periplo, la più lunga delle quali è proprio all'Elba, precisamente a *Il Cavo*, come lui lo chiama, secondo l'uso locale dell'articolo, trova un mondo diversissimo da quello che conosce, ancora ancestrale, più mitico che storico, povero, dignitoso e d'incomparabile bellezza.

In questa seconda parte, ho riservato un ruolo speciale alle isole, alla mia, anzitutto, e non solo per motivi affettivi: è qui infatti che Simenon tesse incontri non superficiali con gli abitanti ed esprime riflessioni valide per tutte le civiltà mediterranee; e qui ho immaginato un incontro con il fondatore del futurismo Filippo Tommaso Marinetti, che proprio in quegli anni frequentava al Cavo Villa Hammeler-Mazza. Una particolare attenzione ho riservato anche a Porquerolles, di cui lo scrittore parla poco ma che so essergli stata a lungo nel cuore, tanto da diventare il *buen retiro* della coppia e lo sfondo di almeno due suoi romanzi; poi alla Sicilia, con i suoi miti e le sue incredibili stratificazioni culturali; ed infine alla Sardegna, in particolare all'isola di San Pietro, per la sua storia poco conosciuta.

Dunque, un libro di viaggi e d'avventure, di riflessioni di sapore storico, filosofico e morale (l'atavica saggezza, la povertà dignitosa, la solidarietà sorridente), di storie tragiche e divertenti; ma soprattutto, d'amore e d'acqua, di spazi infiniti, di luce, di stelle, di vento, di salsedine.

